

Il rapporto Ismu



Poche tutele Migranti a Milano (Ansa)

Meno stranieri e più poveri Crolla anche l'occupazione

Di meno, meno protetti e più poveri. È parte di una popolazione, quella dei migranti in Italia, la cui vulnerabilità negli anni della pandemia cresce negli ambiti più importanti, dal lavoro passando per la salute fino all'istruzione. È la fotografia del XXVII rapporto sulle migrazioni della Fondazione Ismu presentato ieri alla Camera di Commercio di Milano e reso disponibile online. Al 1° gennaio 2021 gli stranieri presenti in Italia erano 5.756.000, il 2,8 per cento meno rispetto all'anno precedente. A fronte di questo calo, il numero degli irregolari resta sostanzialmente invariato, attestandosi sui 519 mila (contro i 517 mila dell'anno precedente). Gli stranieri rappresentano nel complesso circa il 10 per cento della popolazione presente in Italia al 1° gennaio 2021. Da segnalare il numero dei decessi tra gli immigrati che, se pur in termini assoluti sia del tutto modesto — in totale si contano 9.323 morti —, nell'anno della pandemia segna una variazione di mortalità in aumento del 23,3 per cento rispetto al biennio 2018-2019. Sul fronte lavorativo la vulnerabilità della popolazione migrante, già

svantaggiata rispetto a quella italiana, si accentua a causa della pandemia: il tasso di occupazione degli stranieri subisce una significativa flessione, passando dal 61 per cento del 2019 al 57,3% del 2020. Si assiste poi ad un aggravamento della povertà, che riguarda, nel 2020, il 29,3 per cento degli stranieri (contro il 7,5% degli italiani). Il tutto a fronte di una retribuzione media annua dei lavoratori extracomunitari, pari a 12.902 euro, inferiore del 38 per cento a quella del complesso dei lavoratori. Un segnale positivo arriva invece dall'imprenditoria immigrata: nell'anno più segnato dalla pandemia si crescono del 2,3 per cento i titolari e soci nati all'estero. Sul fronte scolastico, infine, è interessante notare come nell'anno scolastico 2019/20 per la prima volta gli alunni stranieri iscritti al liceo superino quelli iscritti agli istituti professionali e che, però, il ritardo scolastico riguardi circa il 30 per cento degli alunni di cittadinanza non italiana (contro il 9 degli italiani).

Marta Serafini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

